

## **Parisi: "I partiti ora punteranno al proporzionale"**

*Intervista ad Arturo Parisi di Carlo Bertini*

Non c'è dubbio che ora si allontana a velocità crescente la possibilità di avere un sistema maggioritario che consenta ai cittadini di decidere». Arturo Parisi, principale trainer insieme a Di Pietro del comitato referendario, non nasconde che ora la sua «più grande preoccupazione» è quella che i partiti stiano immobili per mesi, salvo approvare all'ultimo minuto una riforma che si limiti a ritoccare il Porcellum in senso proporzionale.

***Ritiene che nel giudizio della Consulta abbia pesato la volontà di non turbare il clima politico?***

«Alla vigilia, ho denunciato le previsioni convergenti dei principali organi di stampa, che anticipavano questo risultato con la spiegazione che una sentenza diversa avrebbe turbato la concordia tra i partiti che sostengono il governo. Una spiegazione che, per quanto infondata, resta come un alone che macchia il risultato e lo espone gravemente al sospetto e quindi alla protesta. Io scommetto sul rigore giuridico della sentenza, ma non possiamo non farci ora carico della rabbia e della delusione per l'immobilismo dei partiti».

***Crede che ai leader non dispiaccia la bocciatura del referendum?***

«Guardo alla distanza tra le parole e i fatti. A ridosso del fiume di firme in settembre, tutti i partiti si sono precipitati a dire che questa legge era indifendibile. Alfano e Maroni, ma non solo loro, hanno promesso che si sarebbero applicati immediatamente per cambiarla. E in quasi quattro mesi cosa hanno fatto? Zero, zero. A questo punto non si sa neppure cosa propongano, siamo ancora in altissimo mare e si promette pure di procedere a ben altre riforme istituzionali».

***Tutti promettono di voler cancellare il Porcellum. Ce lo terremo?***

«Se guardo alla quantità di dichiarazioni che ho collezionato, mi viene da commuovermi. Lasciamo perdere la sentenza. Se la considerazione che sia stata decisa per evitare di turbare in questa fase i buoni rapporti tra i partiti ha un minimo di fondamento, chi potrebbe attendersi ora un confronto serrato sul tema elettorale? Seppure alla fine il Porcellum non resterà tale e quale, il rischio è una leggina che all'ultim'ora ripristini il massimo di proporzionale possibile; con i partiti pronti a farsi riconoscere ognuno la propria quota per poi gestirla al meglio».

***Ma è possibile un sistema proporzionale che salvi il bipolarismo?***

«Si tornerà ai tempi del multipartitismo polarizzato attorno alla Dc e al Pci: un campo di frammenti dominato dai due principali partiti. Una partitocrazia senza partiti. Obbligati ad allearsi con le forze minori per avere la maggioranza più uno, ma solo dopo il voto. Si parla tanto di coalizioni coatte, ma in democrazia la coazione deriva dall'obbligo di assicurare ai governi la maggioranza assoluta dei voti. Il problema è se questa alleanza debba essere dichiarata prima delle elezioni o dopo. Chi vuole il proporzionale si batte contro l'obbligo di dichiarare le sue

alleanze davanti agli elettori».

***E quindi secondo lei come finirà?***

«Continuerà il logoramento nel rapporto tra istituzioni e cittadini. Le parole non seguite dai fatti producono solo ulteriore sfiducia. Chi può mai credere che i parlamentari possano essere ora ridotti da 945 a 400 alla vigilia del voto? Se il capipartito vogliono recuperare un minimo di credibilità debbono varare la nuova legge elettorale prima dell'estate. Ma per questi il lavoro dovrebbe iniziare domani. Ma secondo lei quanti sono quelli disposti a crederci?»